

Misericordia come categoria generatrice

La proposta di **Stella Morra**

in

Dio non si stanca

(Bologna, 2015))

Il motivo ricorrente della **misericordia**
nel pontificato di Francesco
si rivela come **categoria generatrice**

Un approccio generale capace di tenere insieme
tanti elementi, dando loro dinamismo,
producendo una forma di vita cristiana

Può dunque rappresentare uno **snodo**
fondamentale nel compito della **recezione** del
Concilio Vaticano II

La “**misericordia**” può essere
la **categoria generatrice**
a partire dalla quale tornare a occuparci della
forma della fede cristiana

In analogia con la categoria teologica
del ***primato della grazia*** di Lutero
(accostamento proposto da me)

Da Dio non si stanca, pp. 16-18:

*La tesi di questo nostro lavoro è che la **misericordia** è oggi da usare e percorrere come **categoria teologica**, cioè come una struttura fondamentale, una **forma della fede della chiesa**. In questo momento storico, essa ci viene posta di fronte non tanto come una virtù individuale o una questione spirituale, ma come **un possibile luogo della visibilità e della vivibilità dell'esperienza cristiana**. È il segno più evidente che siamo di fronte a un passaggio epocale.*

La novità non consiste tanto nel fatto che nelle epoche precedenti il tema della misericordia fosse assente dalla vita e dalla riflessione cristiana. È un tema centrale del Vangelo, ha radici profonde nell'Antico Testamento, è un argomento caro ai Padri della chiesa.

La **novità** non è nel contenuto di ciò che tradizionalmente chiamiamo “misericordia”, ma nel fatto che è la prima volta, dal punto di vista dell'esperienza cristiana, che **può essere usata come una *categoria generatrice*** dell'esperienza cristiana stessa.

Cosa intendo per categoria generatrice?

In tutta la storia del cristianesimo non ne sono state usate molte. Sono quelle questioni che hanno dato **il punto di vista – la forma – alla totalità dell'esperienza cristiana**, della sua visibilità e della sua vivibilità. Sono quelle categorie a partire dalle quali si organizzano gli altri concetti e si affrontano i problemi, come in **una cornice**.

Il magistero di Papa Francesco ha ripreso alcuni temi centrali del Vaticano II, che tuttavia non avevano una categoria unificante che permettesse di percorrerli nella loro complessa articolazione. Il Vescovo di Roma “venuto dalla fine del mondo” ha individuato con forza comunicativa e potenza la categoria della misericordia, anche sulla scorta della recezione del concilio Vaticano II delle chiese Latino-americane.

Papa Francesco è riuscito a usare – e a dire –
una sola parola per dare una forma alla
complessa articolazione delle questioni. Non è
una cosa da poco, perché sappiamo tutti come si
sta quando non si hanno le parole per dirlo. La
categoria della misericordia può essere la chiave,
la nuova cornice, per ripensare una forma
cristiana radicale.

Una **categoria generatrice**
non è un concetto o un principio
dal quale derivare un sistema.

È Piuttosto:

- una **direzione** o “azione-processo”
- una “**figura**”

Azione-processo

Una direzione,
o azione-processo
è un'esperienza che va
costruendosi,
non un modello già dato
al quale aderire.

Per questo va espressa
e sostenuta con “figure”
e non concetti.

- Confrontabile con la proposta luterana di **penitenza**: come percorso reale di conversione che non si riduca a pratiche o ritualismo.

Concetti e figure

- Il **concetto** è una **definizione** esatta;
- È preciso, **statico**, definitivo;
Invita all'adesione, all'**assenso**.
- La **figura**, è un'**esemplificazione concreta**;
è il racconto di un possibile vissuto.
- Proprio perché parziale, rimanda ad altri possibili; spinge ad **immaginare**, ad **interloquire**.

La **scolastica** prediligeva l'orizzonte dei concetti e dei **principi**, si muoveva soprattutto in un orizzonte conoscitivo.

Inoltre viveva di un **sistema sociale** e culturale fatto di circoli virtuosi di vite e pratiche cristiane che creavano convergenza consenso diffuso...

... e che oggi non è più dato

Le figure sono immagini, rimandi non statici e definitivi,

che **toccano l'ascoltatore, risvegliando in lui un mondo** più vasto e non solo quello di colui che gli parla.

Rappresentano la via di uscita dalla percezione di una chiesa dogmatica, “padrona” della Parola di Dio.

Figure aperte non concetti

La figura sposta
dall'esattezza del
concetto alla
sovrabbondanza
simbolica;

Dal principio
catechistico esaustivo,
all'esempio aperto.

Confrontabile con
l'approccio alla
Scrittura di Lutero:
propone un rapporto
diretto e vitale con la
Parola di Dio.

*“La **sovraabbondanza simbolica**, infatti, non ha come primario problema “trasmettere esattamente quello che so”, ma invece quello di suscitare in chi ascolta la sovraabbondanza di significato che la sua vita intreccia al patrimonio di ciò che è conosciuto e portato a parola comune”*

(Dio non si stanca, p. 104)

In chiave teologica e didattica:

“La teologia - soprattutto in Italia e in Europa - ha perso confidenza con “le cose”, con l'ascolto della vita e delle azioni delle persone. [...]

*Dobbiamo smettere di pensare che il nostro compito come teologi sia solo quello di spiegare un oggetto, già dato e descritto una volta per sempre, per tornare ad ascoltare quello che succede e dare parola al sensus fidei **facendo dialogare il rigore delle conoscenze e del principio critico della ragione con le azioni e le emozioni e i pensieri di tutto il popolo di Dio.***

(Dio non si stanca, 99)

La **misericordia** dunque, quale categoria generatrice – proposta cioè non come definizione, ma come direzione e figura - permette di **tessere** i tre **livelli della vita cristiana**:

- **linguistico**
- **pratico**
- **corporeo-rituale**

permette di tenere insieme e in tensione i diversi elementi dell'esperienza credente per **una possibile attuale forma** di vita cristiana.

7 oper-azioni

7 caratteristiche **della misericordia**
Come categoria generatrice

Dunque non una definizione...
ma caratteristiche che evidenzino la
sovraabbondanza di questa parola,
che evoca molto dell'**esperienza vissuta**

1. Ha il suo oggetto fuori di sé

Non è una cosa, ma un'azione.

Non definisce una cosa, ma enuncia un'azione.

È un'azione (si dà, o si riceve) che si constata in una relazione.

2. È un bidirezionale perfetto

Funziona **sia all'attivo che al passivo**: “dare” e ricevere “misericordia”.

Evidenzia la bidirezionalità tra umano e divino e in ambito umano.

Sposta l'osservazione del reale dalle definizioni alle **relazioni** (protagoniste dei racconti evangelici).

Aiuta a superare eccessivo dualismo fede-grazia.

3. Ha un carattere processuale interno

L'atto di misericordia opera **trasformazione** nei soggetti. Questo fa sì che i successivi atti di misericordia siano **sempre nuovi**, sempre differenti.

4. Ha uno spiccato valore pratico

Più difficile da spiegare che da vivere.

Si presenta in **modo concreto e storico**.

Non afferrabile in astratto una volta per sempre,
ma da riconoscere e nominare volta per volta.

5. È una categoria inclusiva

Esperienza propria dell'umano, riscontrabile in ogni epoca, in ogni luogo e in ogni cultura.

Esperienza **universale** e **particolare** insieme.
Possibile a tutti e ogni volta si dà come unica e irripetibile.

6. Non è propria di un'appartenenza

Categoria **non esclusiva** di una cultura o religione,
Categoria **non sacrale**, ma **neppure meramente secolarizzabile**.

Porta un'istanza di trascendenza... di apertura e affidamento all'altro.

Ha un rimando al gratuito, al non semplicemente dovuto o necessario... dunque al divino

7. In essa azione ed emozione producono pensiero

L'incontro con l'altro coinvolge tutte le dimensioni esistenziali.

Rilettura delle caratteristiche secondo il criterio della pastoraltà

Un'attenzione agli stili e pratiche vitali
per non sbilanciarsi troppo verso la dottrina.

(riferimento [nn. 217-237](#) di [Evangelii gaudium](#))

1. Tra cittadini e popolo

Cittadini con **diritti e doveri**

Non basta... essere popolo **oltre l'individualismo**

La necessità di una forma di **governo**
secondo la misericordia,

La necessità di una convergenza di intenti

Per questo occorre onorare **4 principi**

2. Il tempo è superiore allo spazio

Dagli spazi di potere ai tempi dei processi
Nella continua esperienza del limite tendendo alla
pienezza.

Preoccuparsi di iniziare processi.

Lo spazio si controlla, il processo si accompagna:
Relazione, attenzione all'altro, “al suo momento”.

Chi evangelizza non ha ancora capito tutto,
È evangelizzando che il Vangelo accade

3. L'unità prevale sul conflitto

Il conflitto va riconosciuto, accettato, ma non vi si può restare intrappolati.

Restando nella congiuntura conflittuale, perdiamo il senso dell'unità profonda della realtà.

La tolleranza spesso è finta soluzione: si resta distanti.

Il conflitto deve diventare l'inizio di un processo.

L'unità parte da Cristo, passa dal cuore, passa dall'azione di nobili persone, passa dalla solidarietà.

4. La realtà è più importante dell'idea

La realtà è - l'idea si elabora.

Cogliere, comprendere, dirigere.

La verità sta nella realtà non nell'idea.

Lo Spirito abita la realtà, non l'idea.

L'idea coglie e accompagna, lasciandosi
accompagnare, l'inverarsi della storia secondo lo
Spirito.

5. Il tutto è superiore alla parte e alla somma delle parti

Solo le seguenti alternative?

Globalizzazione - localismo

Astratto universalismo – museo folcloristico

Spettatori passivi – unici attori in scena

Anonimato – narcisismo

Al contrario: radici precise orizzonti ampi
Partire dal marginale per comprendere tutto
“poveri” “chi ha fatto errori”
(Categorie evangeliche)